

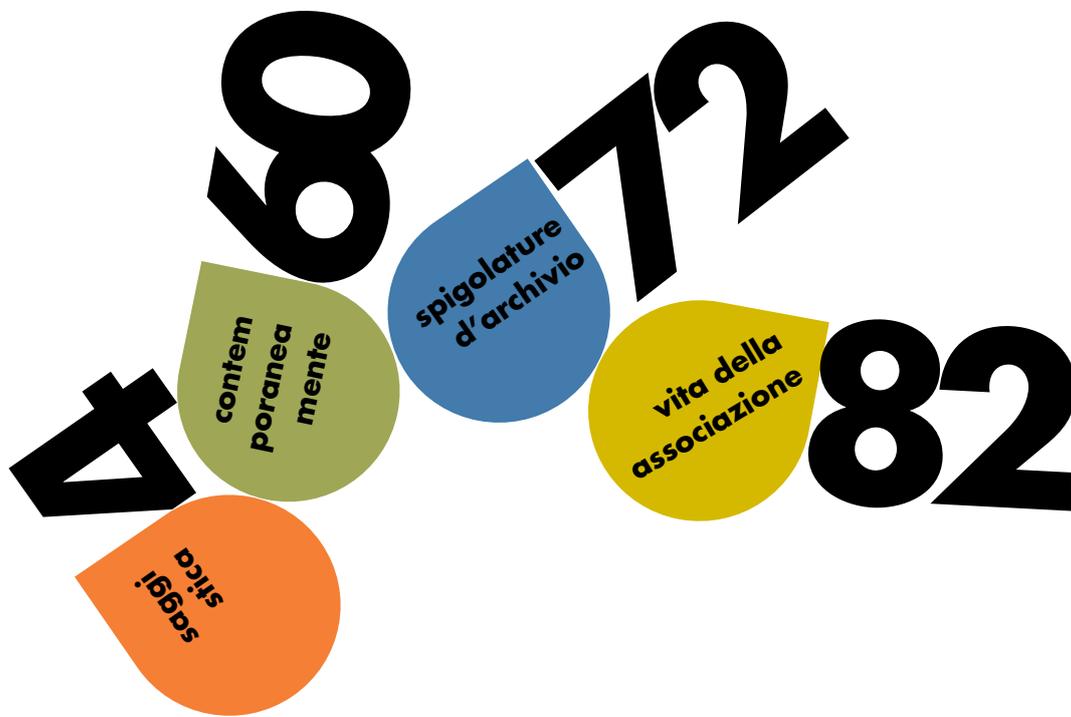
il tratt

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS



anno 8
numero 13
dicembre 2018





editoriale

La redazione pag 3

saggistica

Un Libro prezioso; Poliedri; Daniel Barbaro
William Formella..... pag 4

Carte decorative popolari italiane
 Gli incarti per caramelle della fabbrica F.lli Veronesi
 di Milano (1930 – 1935 ca)
Gian Andrea Ferrari..... pag 44

contemporaneamente

Jean Dubuffet l'arte in gioco.
 Materia e Spirito 1943 - 1985
Aurora Marzi..... pag 60

spigolature d'archivio

L'Archivio storico di un insigne studioso reggiano:
 Mons. Prospero Scurani
Gian Andrea Ferrari..... pag 72

vita dell'associazione

La scultura diffusa; visita a Pietrasanta
Lucia Gramoli..... pag 82

credits..... pag 96

In copertina: *incarti per caramelle* prodotti dalla
 fabbrica milanese F.lli. Veronesi

La redazione

Con questo nuovo numero iniziamo l'ottavo anno de **il tratto**.

Tutto questo nonostante le continue difficoltà che l'Associazione Amici del Chierici – onlus deve affrontare, si può dire, ogni giorno.

Il calo e l' invecchiamento dei soci e le ristrettezze economiche sono ormai divenute una costante, cui si unisce un diminuito interesse del Liceo per le attività e le proposte che portiamo avanti.

Tutto questo può far sembrare ineluttabile l'avvio di un destino di decadenza.

Ma come si diceva nell'editoriale del numero precedente, c'è stata una giusta reazione.

In primo luogo l'impegno a proseguire la pubblicazione di questa rivista e poi la nuova iniziativa legata ai **Quaderni de il tratto**.

L'uscita del primo numero di questo nuovo prodotto editoriale, dedicato ai disegner formati al "Chierici", ha avuto un successo lusinghiero sul web, divenendo il documento più scaricato dal nostro sito per tutto il secondo semestre del 2018.

Un andamento inaspettatamente felice questo, che ci ha convinto a dar corpo ad altre iniziative che stiamo cercando di predisporre con la collaborazione di diversi ex-allievi ed ex-professori del Liceo e che dovrebbero vedere la loro concretizzazione nel 2019. La speranza di poter riuscire in questo intento, ci rende ancora più convinti che sia giusto proseguire sulla strada che finora abbiamo percorso. Ci riferiamo in particolare alla pubblicazione della nostra rivista e alla sua linea editoriale, che risulta gradita a tanti appassionati di arte e cultura non solo italiani, ma soprattutto stranieri

Ecco allora cosa presentiamo in questo numero.

Per la **Saggistica**, due sono i contributi prescelti. Il primo, a firma di William Formella, riguarda un tema caro a questo nostro collaboratore, appassionato di storia della prospettiva e di geometria descrittiva. Una materia ostica ai più, ma affascinante quando la si riesca appena a conoscere. In questo contributo viene affrontata la problematica dei poliedri. Il caso di studio è

il noto testo de *La pratica della Prospettiva* dell'umanista veneziano Daniel Barbaro, in cui compare una lunga dissertazione su questo particolare aspetto geometrico. Formella ne esamina le implicazioni matematiche e formali, mettendole in relazione agli studi precedenti e successivi, collocando così storicamente l'opera del Barbaro. Un compito tutt'altro che facile, ma risolto brillantemente anche attraverso un uso efficace e sapente delle immagini.

Il secondo, a firma di Gian Andrea Ferrari, ha un tema più leggero ed è dedicato ad una catalogo di incarti per caramelle dell'inizio degli anni '30 della ditta milanese F.lli Veronesi.

Scoperto da un nostro simpatizzante, riveste un notevole interesse non solo per la sua rarità, ma soprattutto perchè offre un simpatico spaccato in tema di carte decorate popolari italiane, oggi poco considerate, quando si riferiscono al XX° secolo.

Subitodopo, per la rubrica **Contemporaneamente**, Aurora Marzi, ci presenta, con il sua solita competenza e passione per l'arte moderna, la mostra in corso a Palazzo Magnani di Reggio Emilia su Jean Dubuffet, dove viene proposta l'esperienza creativa tra materia e spirito, del notissimo artista francese.

Ancora Gian Andrea Ferrari nella rubrica **Spigolature d'archivio**, presenta i risultati del riordino dell'archivio storico di Mons. Prospero Scurani, giunto finalmente a conclusione dopo sei anni di lavoro. Si tratta di un fondo eminentemente reggiano, di cui, a più riprese, sono stati pubblicati anche su **il tratto** diversi documenti inediti di grande interesse.

Infine per la rubrica **Vita dell'Associazione** Lucia Gramoli, nostra nuova collaboratrice, prendendo spunto da un'uscita degli associati avvenuta quest'anno a Pietrasanta, ci offre un suo contributo sulla realtà artistica di questa bellissima cittadina della Versilia. In particolare ha voluto sottolineare come l'amore per la scultura sia diffusa in ogni angolo di questa ridente località balneare, facendola divenire una piccola, ma quanto mai significativa, capitale delle arti plastiche.

**L'ARCHIVIO
STORICO DI
UN INSIGNE
STUDIOSO
REGGIANO:**

**MONS.
PROSPERO
SCURANI
(Reggio Emilia,
1848 - 1928)**

di gian andrea ferrari

Note biografiche

Su Mons. Prospero Scurani, unanimemente riconosciuto fra i più insigni storici e studiosi reggiani, non esiste una biografia ufficiale che lo riguardi.

Alcuni cenni sono contenuti nel Numero Unico " pubblicato nel 1922 in occasione del suo 50° di sacerdozio, mentre altri sono rintracciabili nel volume edito dalla Tecnograf nel 2003 a cura di Ugo Bellocchi e inerente la pubblicazione della Storia della Chiesa di S. Giorgio di Reggio Emilia, scritta dalla Scurani moltissimi anni prima.

Riferendomi a queste due pubblicazioni e da quanto emerge dall'archivio della parrocchia di cui fu titolare dal 1877 al 1928, la biografia che è possibile tracciare rimane purtroppo molto scarna.

Nasce a Reggio Emilia il 3 maggio 1848 in Via Samarotto, 2, da Luigi Scurani e Maria Torreggiani, in un' onestissima famiglia di umili origini.

Entra in seminario adolescente, dimostrando un'ottima attitudine agli studi classici e letterari e qui matura la sua vocazione, culminata con l'ordinazione sacerdotale nel 1872

La sua prima messa la celebra nella chiesa cittadina di S. Domenico, ricoprendo poi per alcuni anni l'incarico di insegnante nelle scuole del Seminario Vescovile.

Nominato parroco della chiesa di S. Lorenzo di Reggio Emilia, allora in S. Giorgio, ne prende solenne possesso il 27 luglio 1877.

Da quel giorno unirà alla primaria missione della cura delle anime, l'interesse per la ricerca storica, che poi maturerà nei decenni successivi con impegno altrettanto costante e fruttuoso.

A lui si deve il trasferimento in S. Agostino nel 1891 della parrocchia, dopo più di un trentennio di "esilio" in S. Giorgio.

Unisce poi alle due attività primarie di parroco e di studioso di storia locale, altri incarichi.

Partecipa alla fondazione del Banco S. Prospero, di cui diverrà consigliere d'amministrazione. Socio della Deputazione di Storia Patria delle Antiche Province Modenesi dal 1916, opera con grande impegno nell'Azione Cattolica e si presta in più occasioni, per la sua riconosciuta onestà, a svolgere il delicato incarico di esecutore testamentario.

Sostenitore della stampa cattolica, diviene promotore e amministratore di due giornali reggiani il e il Esaminatore prosinodale, nel 1922, in occasione del cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale, è nominato Cameriere Segreto Soprannumerario di Papa Pio XI°. Muore a Reggio Emilia l'8 luglio 1928.



Mons. Prospero Scurani in una foto del 1922.
(Foto di proprietà dell'autore)

Premessa

Mons. Prospero Scurani è noto agli studiosi di cose reggiane per aver predisposto una delle più complete rassegne storiche sulle chiese della città di Reggio e della sua diocesi, raccolte in cinque volumi manoscritti, ora presso l'Archivio della Curia Vescovile di Reggio Emilia.(1)

Durante tutta la sua esistenza egli lavorò a quest'opera, ricercando ogni tipo di documento, memoria, o libro che potesse essere utile a questo scopo.

Non gli riuscì però di portarla alla pubblicazione, anche parziale, soprattutto per la mole che aveva raggiunto e per il conseguente impegno economico che avrebbe richiesto la sua stampa.(2)

Chi ha avuto occasione di consultarla e di trarne preziose indicazioni per proprie ricerche storiche, rimane meravigliato della messe di notizie che contiene, al punto da domandarsi da dove lo Scurani abbia potuto trarre tante informazioni e quale organizzazione si fosse dato per poterne disporre in ogni momento per i suoi lavori di ricerca.

La risposta ad un simile quesito va ricercata soprattutto nella mentalità metodica e critica da lui adottata. La ricerca storica era per lui innanzitutto ritrovamento, consultazione e interpretazione delle fonti, analizzate e comparate fra loro, onde poterne ricavare quei dati certi ed inequivocabili su cui fondare poi i propri scritti storici.

In questo modo si abituò ben presto a non sottovalutare nulla, e in lunghi anni di ricerche, raccolse una messe elevata di documenti manoscritti e a stampa, che cresceva con note di suo pugno in modo da formare un esteso archivio personale.

Per poter infatti ritrovare facilmente notizie, atti e note, egli organizzò un suo fondo storico che poi affiancò all'archivio parrocchiale vero e proprio.

Alla sua morte egli lasciò tutto quello che aveva raccolto, alla parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia, di cui era stato titolare dal 1877 al 1928, assieme al manoscritto sulle chiese reggiane e ad altre memorie anch'esse manoscritte.

Appennino Reggiano. La chiesa di Cerré Sologno ai primi del '900. - Foto di Pietrucci Guglielmo

(Fondo fotografico dell'Archivio storico di Mons. P. Scurani – Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia)



Vicende dell'archivio

Successivamente, quello che era stato il suo archivio storico divenne ben presto un tutt'uno con quello parrocchiale, al punto che da parte di tutti coloro che nel passato hanno consultato questo fondo documentario, non si faceva distinzione fra quello eminentemente canonico e quello proprio dello Scurani. Si è sempre pensato che fossero, di fatto, una cosa sola.

Ma così non era nelle intenzioni di chi lo aveva donato. Esso doveva aver parte a se, pur essendo di proprietà parrocchiale. Divenendo infatti patrimonio di un ente ecclesiastico poteva essere messo a disposizione gratuitamente di studiosi che fossero a conoscenza della sua esistenza, traendo da esso tutte quelle informazioni di cui necessitavano.

Purtroppo durante il periodo 1930 -1977 fu più volte spostato assieme a quello canonico e venne malamente consultato da vari studiosi. Subì anche "ricognizioni" di raccoglitori di buste, timbri e francobolli, che hanno finito col provocare inevitabili disordini e mescolamenti di carte, non solo al suo interno, ma anche fra esso e quello canonico.

Poco dopo la morte di Mons. Dante Perderzoli, parroco successore dello Scurani, avvenuta il 13 gennaio 1978, i responsabili dell'archivio diocesano di allora ritennero necessario lasciare l'archivio dello Scurani alla parrocchia, come da lui disposto, ritirando però il manoscritto sulle chiese reggiane, per evitare che potesse, per una qualche contingenza, andare perduto. Con la nomina a parroco dell'attuale titolare, Mons. Guido Mortari, le cose subirono un cambiamento radicale. Oltre ad una collocazione più idonea di tutto il patrimonio archivistico parrocchiale, ivi compreso quello dello Scurani, la sorveglianza divenne strettissima, evitando così ulteriori disordini e possibili perdite.

Rovescio della medaglia di questa politica altamente conservativa e di difesa (utilissima per la sua

salvaguardia), è stata un'evidente difficoltà a livello di consultazione. Il che ha progressivamente emarginato il fondo dello Scurani, anche, per l'assenza di un'inventariazione di dettaglio che potesse fare da guida ai ricercatori.

Linee essenziali seguite per il riordino

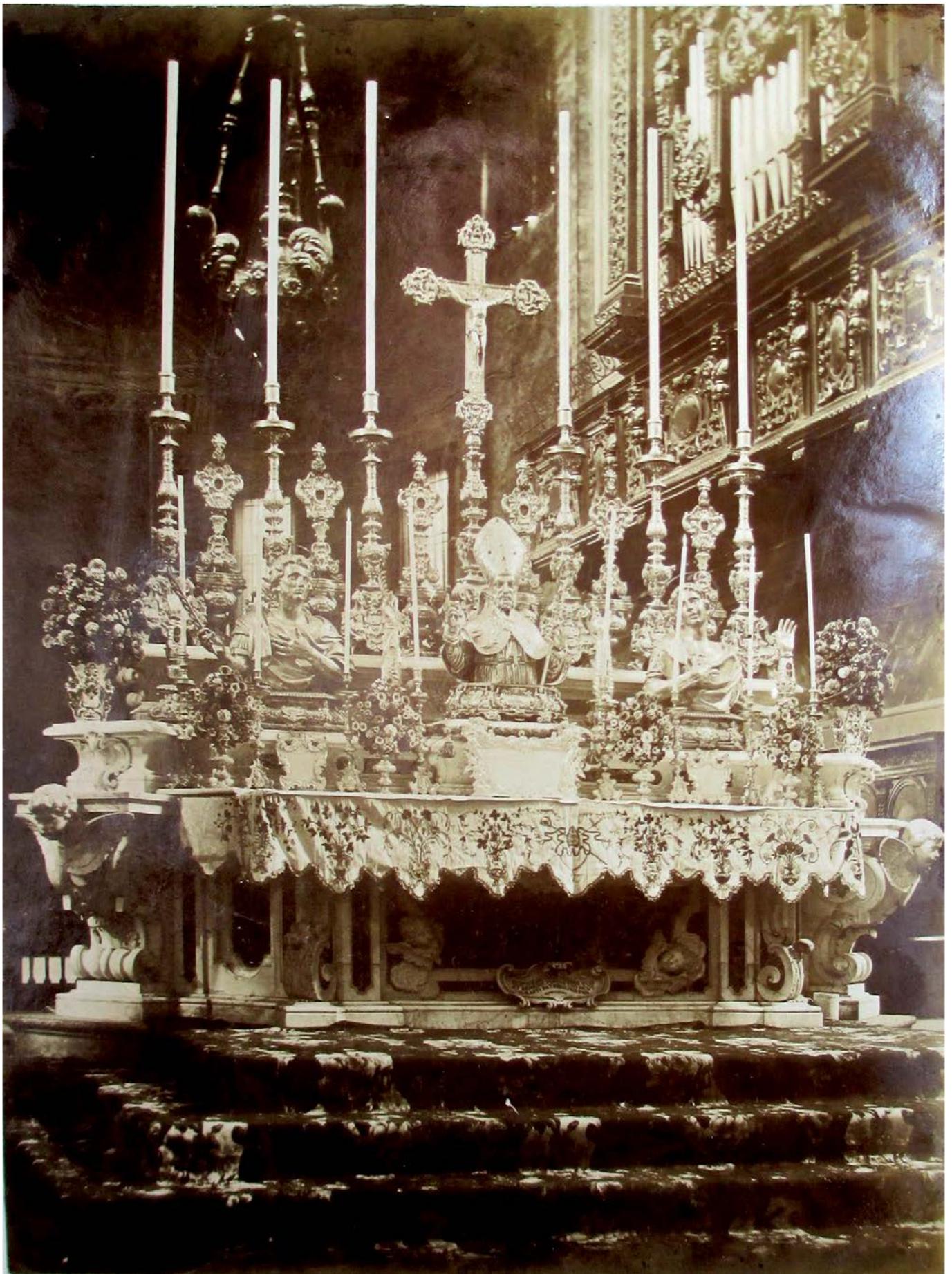
Così a partire dal 2012, mentre ci si accingeva ad una nuova inventariazione dell'archivio storico canonico della parrocchia, in accordo con Mons. Mortari, si è dovuto riconoscere che l'archivio lasciato dallo Scurani, voleva sistemato, riordinato ed inventariato a parte, ridandogli il valore peculiare che meritava.

Mons. Scurani aveva stilato una sintetica traccia inventariale di quanto da lui raccolto in quasi cinquant'anni di ricerche. La laconicità con cui l'aveva compilata non permetteva però di avere un'adeguata informazione su quanto era presente e soprattutto non consentiva di poter avere contezza delle parti di più alto significato storico-culturale. Era insomma un inventario ad uso dello studioso, abituato ad un continuo contatto con i suoi documenti e le sue carte.

Per il riordino si è così dovuti partire dalla sintetica traccia redatta per la prima volta intorno al 1900 dallo Scurani e poi aggiornata fino al 1917, iniziando a separare quanto era attinente all'archivio canonico da quello dello studioso.

Terminata questa prima fase, si è proceduto a raccogliere e ordinare i documenti per grandi tematiche, in gran parte legate alle chiese, conventi e confraternite reggiane, sia cittadine, che diocesane, avendo il più possibile come riferimento la citata traccia.

Nel riordino si è dovuto comunque seguire anche un logica legata alla chiarezza e facilità di consultazione, dando unitarietà alle tematiche documentarie presenti, utili per la definizione dei singoli fascicoli e delle filze. Questo ha poi permesso di curare in modo particolare la descrizione del materiale che componeva l'archivio



Basilica di S. Prospero di Reggio Emilia – L'altare maggiore addobbato solennemente in occasione della festa del santo patrono della città – inizi del '900.

(Fondo fotografico dell'Archivio storico di Mons. P. Scurani – Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia)

cartaceo vero e proprio e ha consentito al contempo di predisporre ex-novo fondi specifici, legati in gran parte a materiali illustrativi (mappe, disegni, fotografie, incisioni, ecc).

L'articolazione che ne è scaturita è quindi un insieme di vari settori documentari di cui qui di seguito se ne dà una breve descrizione.

L'archivio documentario

La parte più consistente dell'archivio storico di Mons. Scurani riguarda la raccolta di documenti, antichi messi insieme dallo studioso durante tutta la sua vita, in massima parte legati a vicende dirette, o indirette riguardanti le chiese reggiane cittadine e diocesane.

Il criterio inventariale seguito è stato quello di riunire chiesa per chiesa, parrocchia per parrocchia, convento per convento, confraternita per confraternita, i documenti raccolti, riunendoli, a propria volta, alle note manoscritte stilate in specifico dallo Scurani. Nei casi in cui compariva una mole documentaria consistente, si è proceduto ad un'ulteriore suddivisione per argomenti, onde rendere più facile la ricerca e il ritrovamento dei singoli elementi storici.

In contemporanea a tale riordino è stato stilato l'inventario descrittivo, secondo l'ordinamento dato a questa parte dell'archivio

Oltre al fondo documentario sulle chiese reggiane, sono state ordinate e registrate in inventario alcune filze che contengono documenti raccolti dallo Scurani su antiche famiglie reggiane, su singole persone e su attività private svolte dallo Scurani stesso, in ordine ad incarichi particolari da lui svolti ed ad esecuzioni testamentarie in cui venne coinvolto.

L'archivio documentario termina con i fascicoli che riguardano la vita personale dello studioso. (3)

Il fondo degli opuscoli a stampa e manoscritti

Collegato strettamente all'archivio documentario vero

e proprio, vi è un fondo di più di 2000 opuscoli raccolti da Mons. Scurani in oltre cinquant'anni di appassionata ricerca, dove compaiono opere, talvolta rarissime, che spaziano dai primi decenni del XVII° secolo fino al 1925 ca.

Si tratta in massima parte di opere legate alla realtà reggiana, la cui catalogazione ha richiesto un notevole impegno, dato che non esisteva alcun ordinamento precedente cui fare riferimento.

Il fondo è articolato in 28 faldoni suddivisi per argomento (4), cui si affiancano il fondo degli opuscoli illustrati con incisioni e quello degli opuscoli collegati a legature di pregio. (5)

Il senso che lo Scurani aveva dato a questo fondo, era essenzialmente quello del confronto con quanto si era e si veniva pubblicando sui temi di ricerca di suo interesse. Ma non solo. Data la varietà di argomenti presenti, non poco del materiale raccolto era utilizzato anche per la sua missione religiosa in parrocchia e più in generale per gli incarichi che si trovò a svolgere durante la sua vita.

Il fondo fotografico

Si tratta di un fondo di 560 foto, realizzate tra il 1890 e il 1920 e raffiguranti in massima parte chiese cittadine e della diocesi reggiana. Scattate quasi tutte da fotografi reggiani (Fantuzzi, Sorgato, Sevardi ed altri), furono, in non pochi casi, recuperate, se non proprio ordinate dallo Scurani stesso, per poter illustrare l'opera che andava scrivendo sulle chiese reggiane,

La chiesa di S. Ilario di Reggio Emilia ai primi del '900, poi abbattuta nel 1908

Foto Sorgato

(Fondo fotografico dell'Archivio storico di Mons. P. Scurani – Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia)

una volta che si fosse potuto arrivare alla stampa. Molte di queste foto ritraggono l'esterno, o l'interno di chiese oggi profondamente mutate, e costituiscono un archivio di immagini di indubbio valore testimoniale.

I fondi delle mappe, dei disegni, delle incisioni e dei cimeli storici

Accanto ai tre fondi prima citati, che costituiscono la parte strutturale dell'archivio storico, sono stati costituiti altri tre fondi documentari minori.

Si tratta di un fondo di mappe e disegni, un fondo di incisioni con immagini soprattutto sacre (tratte da lavori in rame, in acciaio e in litografia) di argomento reggiano e un fondo di cimeli storici.

Quest'ultimo è costituito in massima parte da autografi di papi e cardinali vissuti fra il XVII° e il XVIII° secolo, nonché da tre autografi di artisti, tra cui primeggiano due lettere firmate dal Guercino, inerenti un grande dipinto che aveva per tema l', a lui ordinato dalla Confraternita dell'Invenzione della Santa Croce, detta "dei Servi" di Reggio nel 1628-29.(6)

Conclusioni

L'opera di riordino ed inventariazione dell'Archivio Storico di Mons. Scurani è durata circa cinque anni ed è stata svolta dallo scrivente assieme al riordino dell'archivio storico canonico parrocchiale, ormai in corso di ultimazione.

E' divenuto, già dal 2017, un fondo consultabile su appuntamento e l'inventario descrittivo che lo riguarda, si spera di poterlo consegnare al più presto all'Archivio della Curia Diocesana, agli Archivi di Stato di Reggio, Modena e Parma e alla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia.

Sarà pubblicato non appena possibile anche sul sito parrocchiale: www.santagostino.re.it.

Per informazioni e consultazioni ci si può rivolgere a Gian Andrea Ferrari; indirizzo mail gaf.ginori@gmail.com

NOTE

(1) Del manoscritto sono state tratte alcune copie fotostatiche, di cui una è posseduta dall'Archivio di Stato di Reggio Emilia.

(2) Se è vero che lo Scurani non riuscì a pubblicare la sua opera più importante, è altrettanto vero che dette alle stampe, in varie occasioni, suoi lavori su diverse chiese, a cominciare, nel 1891, dalla memoria storica su S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia, di cui era titolare.

L'elenco di tali pubblicazioni ne contempla almeno altre 15, riguardanti la:

Chiesa del SS. Salvatore in Santa Teresa di Reggio Emilia (1895);

Pieve di S. Polo d'Enza (1896);

Chiesa dei SS. Nazario e Celso di Reggio Emilia (1899);

Parrocchia d'Ognissanti di Villa Cavazzoli (1902);

Chiesa di Fosdondo (1904);

Chiesa di Lemizzone (1904) e (1906);

Chiesa di Villa Masone (1904);

Chiesa di Paderna (1904);

Chiesa di S. Michele della Fossa (1905);

Chiesa di Fellegara (1906);

Chiesa di S. Terenziano di Cavriago (1906);

Chiesa di Campolungo (1912);

Chiesa di S. Eufemia di Casola di Canossa (1915)

Chiesa di S. Ilario d'Enza (1919).

Come "concorrente" dello Scurani, in questo tipo di pubblicazioni, operò a lungo anche il canonico reggiano Mons. Giovanni Saccani, senza però che i due studiosi venissero mai a sovrapporsi. La loro opera di ricerca, pur senza che si fossero messi d'accordo, fu sempre improntata a reciproco rispetto e collaborazione.

Mo. Mo. Sig. Dalla tua di S. non meno, ed dalla Giulio Salti
senza il favore, ed alla tua voluto farmi, e leggendomi. Provenne
di così alta Confraternita della S. Croce. In cui la tua di tutto cuore
ed in corrispondenza e di gusto, come dell'affettuosa espressione
facemmo l'ausilio, ed non lasciarò d'impiegarmi in ogni occorrenza
za di serv. tuo, e della tua. Confraternita. Brigo intanto di
rendere fedeli di ciò in mio nome anche gli altri. Confratelli,
mentre alle loro orazioni. Mi raccomando con ogni mia affetto.
D. S. S. Roma e Aprile 26 82

Alessandro
Papa Ottoboni

S. Gio. Battista Munarini Reggino.

Lettera autografa del Card. Pietro Ottoboni (poi Papa Alessandro VIII°) del 2 aprile 1682 al "massaro" della Confraternita dell'Invenzione della S. Croce di Reggio, Giov. Battista Munarini.

(Fondo dei cimeli dell'Archivio storico di Mons. P. Scurani – Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia)

(3) In tutto si tratta di 26 faldoni di cui 18 riguardanti le chiese, i conventi, le confraternite, e le cappellanie della diocesi e della città di Reggio, mentre gli altri 8 riguardano:

N° 1: Miscellanea

N° 2: Documenti inerenti persone singole

N° 2 A: Documenti riguardanti il gesuita Teofilo Manzotti

N° 3: Documenti riguardanti dinastie e famiglie

N° 3 A: Documenti inerenti le famiglie Boni, Friggeri e Lamberti-Bojardi

N° 4: Affari diversi (Atti civili, Testamenti, Eredità)

N° 4 A: Affari diversi (Rogiti, Vertenze, ecc.)

N° 5: Documenti personali di Mons. Scurani

(4) Questi gli argomenti dei singoli faldoni.

N° 1: Opere Pie e Lazzaro Spallazani;

N° 2: Ospedali (Ospedale infermi, Ospedale Omozzoli-Parisetti, Frenocomio del S.Lazzaro, ecc)

N° 3: Congregazione della Carità ed altre istituti assistenziali;

N° 4 e 5: Monografie Reggiane;

N° 6: Monografie sacre reggiane;

N° 7 e 8: Monografie Sacre non reggiane;

N° 9, 10 e 11: Monografie civili;

N° 12: Discorsi e prolusioni;

N° 13 e 13 Bis: Biografie reggiane;

N° 14: Biografie non reggiane;

N° 15: Leggi, Regolamenti, statuti e Teatri;

N° 16: Istituti di Credito;

N° 17, 18 e 19: Reggiani diversi;

N° 20: Allegazioni ecclesiastiche;

N° 21: Allegazioni Civili;

N° 22: Acque e Strade;

N° 23 e 26 : Miscellanea reggiana e generale:

N° 24: Chiese di Reggio;

N° 25: Chiese del Reggiano;

N° 27: Preistoria ed Archeologia

N° 28: Scritti ed Opuscoli Politici

(5) Si tratta di legature in carta del XVIII° e dei primi decenni del XIX° secolo in cui compiono carte goffrate dorate e colorate, carte xilografate e soprattutto carte a colla tirate, quest' ultime di produzione di mastri legatori reggiani.

(6) Oggi il dipinto si trova al Mable Ringling Museum of Art di Sarasota in Florida (U.S.A.)

N.B. Il presente saggio è stato pubblicato, con qualche variante, anche sull'annuario reggiano "



La chiesa di S. Ilario di Reggio Emilia ai primi del '900, poi abbattuta nel 1908 - Foto Sorgato

(Fondo fotografico dell'Archivio storico di Mons. P. Scurani – Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino di Reggio Emilia)

Interno dell'Oratorio di S. Girolamo di Reggio Emilia ai primi del '900. - Foto Sorgato
*(Fondo fotografico dell'Archivio storico di Mons. P. Scurani – Parrocchia di S. Lorenzo
in S. Agostino di Reggio Emilia)*



il Tratto, rivista di arte e cultura
dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari,
William Ferrari, William Formella, Maria Aurora Marzi,
Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Ideazione design: studioilgranello.it

Composizione realizzata in proprio dall'Associazione
Amici del Chierici-onlus

Hanno collaborato a questo numero:
William Formella, Gian Andrea Ferrari, Lucia Gramoli
e Aurora Marzi

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo
gaf.ginori@gmail.com

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
info@amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.
Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi
prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando
l'indirizzo Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col
quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete
televisiva "É Tv Teletricolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gaz-
zetta di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal ro-
manzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato
tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "To-
sca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel
contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regola-
rmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giorna-
listi di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia cu-
rando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultu-
ra e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché
nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'I-
stituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici"
di Reggio.

—

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università
degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e
pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoria-
le e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato
diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il
Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il
Primo Piano Territoriale di

Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica supe-
riore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello
dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia
che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina
dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo
a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collabo-
rato come redattore dal 1990 al 2003.

È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni
in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta
Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte
legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprat-
tutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pub-
blicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal
1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

È stato cofondatore dell'Associazione Amici del Chierici -
onlus.